1867

N° 305

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (franco ai confini)		»	52	27	15

FIRENZE, Giovedì 7 Novembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4007 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il messaggio in data del 30 ottobre ultimo scorso, col quale l'ufficio di presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacanti i collegi elettorali di Erba n° 139, Campi Bisenzio n° 172, Crescentino n° 289 e Terni n° 442;

Veduto l'art. 63 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n° 4513;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

I collegi elettorali di Erba n° 139, Campi Bisenzio n° 172, Crescentino n° 289 e Terni numero 442, sono convocati pel giorno 17 novembre corrente affinchè procedano alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 24 dello stesso mese.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Firenze, addì 3 novembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

GUALTERIO.

Il numero 3987 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti i Reali decreti 24 agosto e 30 dicembre 1865, relativi alla Scuola normale di fanteria;

Sulla proposta del ministro della guerra,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il personale permanente della Scuola normale di fanteria sarà tale che appare dall'annesso specchio approvato col presente decreto, e d'ordine Nostro firmato dal ministro della guerra, e s'intenderà sostituito allo specchio di composizione del personale permanente della Scuola anzidetta, stato approvato con Nostro decreto 24 agosto 1865.

Art. 2. Il presente decreto avrà effetto dal 1° novembre prossimo venturo.

Nulla è innovato nelle altre disposizioni contenute nei mentovati Nostri decreti 24 agosto e 30 dicembre 1865, in quanto non siano contrarie alle presenti determinazioni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 13 ottobre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

G. DI REVEL.

SPECCHIO del personale permanente della Scuola normale di fanteria.

Effettivo	Gradi ed impieghi	Paga annua	Annotazioni.
	A. — **Uffiziali.**		
1	Comandante (colonnello o luogotenente-colonnello)	Paga e razioni di foraggio del grado nella fanteria	Il comandante ha ragione all'indennità di rappresentanza di annue lire 600. Al comandante, al comandante in 2° ed agli uffiziali incaricati di qualche parte dell'istruzione è assegnato il soprassoldo annuo di lire 600 se uffiziali superiori e capitani, e di lire 360 se uffiziali subalterni, cessando quelli per cariche speciali stabiliti dalla tabella III annessa al Regio decreto 15 marzo 1860. È assegnato il soprassoldo annuo di lire 600 al direttore dei conti e di lire 360 agli uffiziali di amministrazione, di massa e di matricola, mediante il quale non sarà loro corrisposto quello per la rispettiva carica speciale stabilito dall'anzidetta tabella.
1	Comandante in 2° e relatore (luogotenente-colonnello o maggiore)		
1	Aiutante maggiore in 1° (capitano)	Paga del grado e classe nella fanteria	
1	Aiutante maggiore in 2° (uffiziale subalterno)	Paga del grado nella fanteria	
1	Direttore dei conti (capitano o luogotenente)	Paga del grado e classe nella fanteria	
2	Uffiziali d'amministrazione, di massa e di matricola e segreteria (uffiziali subalterni)	Paga del grado nella fanteria	
4	Capitani di compagnia	Paga del grado e classe nella fanteria	
11			
	B. — **Bassa forza.**		
1	Furiere maggiore	Competenze del grado nella fanteria	Sarà corrisposto un soprassoldo giornaliero di centesimi 30 ai sott'uffiziali e di centesimi 20 ai caporali che siano sì gli uni come gli altri addetti all'istruzione. (*) Sarà annualmente comandato dai reggimenti di fanteria quel maggior numero di soldati di 2ª classe che si riconoscerà necessario pel disimpegno dei diversi servizi.
1	Furiere d'amministrazione		
4	Furieri di compagnia		
1	Sergente di massa e matricola		
16	Sergenti di compagnia ed istruttori		
1	Caporale maggiore		
1	Caporale furiere d'amministrazione		
4	Caporali furieri di compagnia		
8	Caporali di compagnia		
1	Caporale tamburino		
1	Caporale trombettiere		
6	Tamburini		
6	Trombettieri		
16	Soldati di 1ª classe		
34	Soldati di 2ª classe (*)		
101			

AVVERTENZE.

§ 1. Gli uffiziali del personale permanente avranno alloggio nell'Istituto per quanto le condizioni del locale lo permettano, senza che sia concessa alcuna indennità a chi non ne possa esser fornito.

§ 2. Il soprassoldo degli uffiziali è regolato come la paga, ma cessa durante le licenze di qualunque natura.

Quello degl'individui di bassa forza è pur regolato come la paga, e cessa quando cessa la paga.

§ 3. Per sopperire alle spese delle scuole, del culto e dei soprassoldi al personale militare è stabilito l'annuo assegnamento di lire 20,000 in sovvenzione alla massa di economia, alla quale sono imputate le relative spese.

§ 4. L'amministrazione della Scuola ha pure diritto ai seguenti assegni:

Per ogni giornata di presenza degl'individui di bassa forza:

Per le spese di bucato, barbiere ed illuminazione delle caserme	L.	0 0500
Pel bene-armato ed arredi	»	0 0078
Per l'infermeria	»	0 0014

§ 5. Quando la Scuola non riceva dall'Amministrazione militare i letti e le razioni di legna, e provveda essa stessa al servizio del casermaggio e del combustibile, ha diritto in tal caso alla buonificazione in contanti dell'ammontare dei letti e delle razioni di legna al prezzo stabilito in bilancio.

§ 6. Gli uffiziali comandati in esperimento alla Scuola continuano a ricevere le paghe dal corpo a cui appartengono, e la Scuola corrisponde loro il soprassoldo stabilito per le funzioni di cui siano incaricati.

§ 7. I sotto uffiziali, caporali e soldati invece ricevono dalla Scuola, durante lo sperimento, ogni loro competenza, meno il deconto.

§ 8. Le funzioni di capo sarto e capo calzolaio saranno affidate ad operai civili.

§ 9. Il servizio sanitario sarà affidato ad un medico del corpo sanitario militare addetto ai corpi di presidio od allo spedale militare.

§ 10. Il servizio di vivandiere sarà affidato ad un borghese.

§ 11. La conservazione e riparazione delle armi sarà affidata ad un armaiuolo dei corpi di presidio, quando il Ministero non creda di valersi dell'opera di un borghese.

Firenze, addì 13 ottobre 1867.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro della guerra
G. DI REVEL.

Il numero 3988 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduti i Reali decreti 24 agosto e 30 dicembre 1865, relativi alla Scuola normale di cavalleria;

Sulla proposizione del ministro della guerra,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il personale permanente della Scuola normale di cavalleria sarà tale che appare dall'annesso specchio approvato col presente decreto, e d'ordine Nostro firmato dal ministro della guerra, e s'intenderà sostituito allo specchio di composizione del personale permanente della Scuola anzidetta stato approvato col Nostro decreto 24 agosto 1865.

Art. 2. Il presente decreto avrà effetto dal 1° novembre prossimo venturo.

Nulla è innovato nelle altre disposizioni contenute nei mentovati Nostri decreti 24 agosto e 30 dicembre 1865, in quanto non siano contrarie alle presenti determinazioni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 13 ottobre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

G. DI REVEL.

SPECCHIO del personale permanente della Scuola normale di cavalleria.

Effettivo	Gradi ed impieghi	Paga annua	Annotazioni.
	A. — **Uffiziali.**		
1	Comandante (colonnello o luogotenente-colonnello).	Paga e razioni di foraggio del grado e classe nella cavalleria	Il comandante avrà ragione all'indennità di rappresentanza di annue lire 600. Agli uffiziali superiori, ai capitani incaricati di qualche parte dell'istruzione, ed al direttore dei conti è assegnato un annuo soprassoldo di L. 600; agli uffiziali subalterni ed ai veterinari incaricati di qualche parte dell'istruzione, come pure agli uffiziali di amministrazione, di massa e di matricola, sarà corrisposto un annuo soprassoldo di lire 360; cessando, sia per i primi che per i secondi, quello stabilito per cariche speciali dalla tabella V, annessa al Regio decreto 15 marzo 1860, al quale alcuni di essi avessero diritto.
1	Comandante in 2° e relatore (luogotenente-colonnello o maggiore).		
1	Maggiore		
1	Capitano istruttore e comandante di squadrone.		
1	Aiutante maggiore in 2° (uffiziale subalterno).		
1	Direttore dei conti (capitano o luotenente).		
2	Uffiziali di amministrazione, di massa e matricola e di segreteria (uffiziali subalterni).		
2	Capitani di squadrone		
1	Medico di reggimento	Paga del grado e classe	
1	Veterinario in 1°		
1	Veterinario in 2°		
1	Cavallerizzo borghese	4,500 »	
14			
	B. — **Bassa forza.**		
1	Furiere maggiore	Competenze del grado nella cavalleria	Sarà corrisposto un soprassoldo giornaliero di centesimi 25 ai sottouffiziali addetti all'istruzione, e di centesimi 50 agli allievi istruttori, sì caporali come soldati, affinchè tutti possano col prestito contibuire centesimi 75 al giorno per lo scotto. (*) Sarà annualmente comandato dai reggimenti di cavalleria quel maggior numero di soldati di seconda classe che si riconoscerà necessasio pel disimpegno dei diversi servizi.
1	Furiere d'amministrazione		
3	Furieri di squadrone		
1	Furiere o sergente istruttore di cavalleria.		
1	Sergente d'amministrazione		
1	Sergente di massa e matricola		
6	Sergenti di squadrone		
10	Sergenti istruttori di cavalleria		
1	Caporale maggiore		
1	Caporale furiere d'amministrazione		
3	Caporali furieri di squadrone		
12	Caporali di squadrone		
15	Caporali allievi istruttori di cavalleria.		
30	Soldati allievi istruttori di cavalleria		
1	Capo-morsaro		
1	Capo-sellaio		
4	Trombettieri di 1ª classe		
4	Trombettieri di 2ª classe		
1	Vivandiere		
3	Maniscalchi		
3	Allievi maniscalchi		
1	Soldato esercente la flebotomia		
16	Soldati di 1ª classe		
34	Soldati di 2ª classe (*)		
154			
	C. — **Cavalli.**		
20	Cavalli d'alta scuola		Saranno inoltre in numero indeterminato mandati dai corpi cavalli difficili. — Gl'individui comandati al personale temporaneo condurranno seco i loro cavalli, o quel numero di cavalli che annualmente sarà determinato.
100	Cavalli di ripresa per le istruzioni del personale permanente		
25	Cavalli nuovi di rimonta		
5	Cavalli da tiro		
150			

APPENDICE

IN ALTO

ROMANZO*

DI

BERTOLDO AUERBACH

FATTO ITALIANO COL CONSENSO DELL'AUTORE

DA

EUGENIO DEBENEDETTI

La nonna uscì di casa colla bambina in collo. Walpurga abbracciò la mamma e baciò la bambina, ma questa si diede a strillare e non volle saperne di lei.

Sulla panca presso il camino sedette quindi Walpurga colle mani giunte in grembo e piangendo. Si guardava attorno come se si trovasse in un mondo straniero.

— Lascia che la pigli solamente un po' di fiato — disse di fuori la nonna a Gianni che intanto col vetturino aveva messo giù le casse.

Walpurga non stette guari seduta in casa assediata dai tristi pensieri; il sole stava sopra i monti dirimpetto, e illuminava il verziere facendone scintillare come oro ogni filo d'erba; le montagne a sera brillavano limpidissime, e le cime proiettavano già dense ombre fino a mezzo il lago.

Walpurga tutto quel giorno era stata in preda ad agitazioni e commozioni. Era giunta al compimento dei suoi voti, ed ormai non aveva più ad aspettarsi nulla.

Pensava di aver di nuovo a tornar via, di aver a fare qualcosa, di aversi ad adoperare in tutto, e sorse in lei come la coscienza di un peccato il pensiero che ella se ne stava là seduta mentre fuori ci era sua madre e la bambina, e lasciava così trascorrere un istante senza vederle.

Uscì pertanto ed andò in cucina, dove trovò la nonna colla nipotina in collo presso al focolare, su cui galloriava la fiamma.

— Mangia di già bene la farinata, la bambina? — chiese Walpurga.

La bambina tratta dalla voce la guardò con occhi tanto fatti, ma non appena Walpurga si fece a fisarla, la si nascose di bel nuovo in seno alla nonna.

— Sicuro, gua', la mangia già di tutto, e l'è proprio come te; tu da piccina facesti tal e quale. Potrebbe già prendere il cucchiaio da sè, ma poi non sa trovare la bocca. Vedi, ti fo una zuppa, chè ti bisogna metterti qualcosa di caldo nello stomaco.

Walpurga si trovò a rasserenare in viso. La nonna non tardò a portare la zuppa nella stanza a Walpurga, che la mangiò e disse:

— Ah! mamma! è la prima zuppa di casa mia! non vi è nulla al mondo che gusti tanto! una zuppa così non vi è caso che la si sappia cuocere a Corte.

La nonna ghignò, e come in atto di benedirla passò la mano sulla testa di Walpurga, e sentiva anch'essa come la figlia infondesse, in ogni cosa la propria beatitudine del trovarsi fra i suoi.

— La zuppa di casa — sì — diss'ella in fine sorridendo, e l'aria allegra della nonna fece ridere anche la bambina.

LIBRO QUARTO.

CAPITOLO I.

Un lieve albore traluceva nella cameretta dall'apertura a forma di cuore dell'imposta della finestra. Un merlo acquaiuolo dal canneto tentava le sue prime note.

Walpurga svegliatasi stette ad origliare, udì il respiro della sua creatura, quello di suo marito; la sua vita era questo triplice respiro.

— Buon mattino, bella giornata! eccomi a casa — diss'ella pianamente, e trovavasi così benino nel proprio letto. Ma ad un tratto giungendo le mani esclamò:

— Ti ringrazio, buon Dio! ora so quel che dev'essere quando ci avremo a svegliare nella eternità; allora uno si sentirà proprio a casa sua, e avrà ogni cosa con sè, non avrà ad abbandonare alcuno, e si starà insieme eternamente. Ora noi ce ne vivremo intanto tutti assieme per bene e onestamente. Solamente fa, o Signore, di difenderci da malattie, e da ogni cosa che non sia giusta ed onesta.

E in ciò dire richiuse gli occhi e ripensò il passato. Ieri sera la nonna le aveva ammiccato, e l'aveva tratta con sè nel verziere dietro la casa, e le avea detto:

— Guarda lassù le stelle, guardale per bene, e di': posso baciare mio marito e la mia bambina con labbra incontaminate? Se — Dio ne guardi — se non fosse....,

— Mamma — aveva esclamato Walpurga — madre, posso farlo. Eccoti la mano, io sono ancora quella ch'ero quando partii di qui.

— E allora — disse la nonna — questo mi consola; ora muoio di buon animo.

— No, mamma, s'ha ancora a vivere insieme felici.

— E sta bene. Ora ti ho a dire qualcosa, senti bene: vedi, tu se' stata quasi un anno in mezzo alla gran società, e sei andata in carrozza, mentre io son vissuta qui, in questa casetta e nell'orticello, tenendomi sempre la tua creatura in collo, e divagando col pensiero, divagando pel mondo lontan lontano fin lassù, dove non s'arriva con un tiro a quattro. Ora sentimi e poni mente da senno a quel che ti vo dicendo.

— Sì, mamma, di tutto cuore.

— Dunque ascolta, prendi il tempo che bisogna per riassuefarti e non chieder nulla fuori dell'ordinario. Vedi, tu non puoi pretendere che la tua bambina ti abbia cara, tu non sei stata con lei tutto questo tempo, la non ti conosce, ogni cosa ti è cresciuta straniera, e questo l'hai a pigliare come tutto il resto. Non volere che tutto quanto sia come se tu ci fossi stata ieri, e poichè sei buona, fallo vedere agli altri. A tuo marito poveretto gli è riuscita anche più dura che a te, starsene solo quasi un anno!

In quella, madre e figlia vennero interrotte.

Gianni gridò dalla finestra, che avessero a fare lì fuori di notte.

— Ed ora vattene a dormire! — conchiuse la nonna — il tuo letto l'ho tenuto tre giorni al sole. Dormi bene! buona notte!

La madre condusse Walpurga per mano come una bambinella, e giunte sulla soglia di casa, si gettò al collo della figliuola careggiandola e baciandosela lì all'oscuro....

E dopo questo Walpurga aveva chiuso gli occhi. Quel ch'era accaduto la sera stavale presente, ogni cosa era doppia, come nella notte le stelle riflesse dal lago, e un doppio cielo, uno lassù ed uno quaggiù nel lago.

Al pensiero del lago Walpurga si alzò, si vestì senza rumore, si curvò sulla bambina e sopra il marito, e aperto pian pianino l'usciò uscì di camera e quindi di casa.

Andò nel giardino dove il sambuco fiorito là alla voltata odorava forte, ed il fringuello cinguettava allegramente sul ciliegio. Ella le avrebbe voluto dire: sta zitto, non destare nessuno infin che ritorni io!

Ell'andò oltre fino al canneto al lago dove il merlo acquaiuolo cantava, e la cannaruola gorgheggiava mentre passava garrendo una folata di oche selvatiche.

Il sole alzavasi sull'orizzonte, e tutto quanto il lago sembrava un gran manto d'oro largamente disteso ed ondeggiante.

Walpurga spiò attorno d'ogni parte, e in un attimo spogliatasi saltò nel lago. Vi si tuffò in fondo a più riprese, si spacciò i capelli che eran venuti a covrirle il viso, e diedesi a diguazzarsi felice quanto un pesciolino.

Il manto aurato del lago si faceva di porpora, e Walpurga guardava il sole porporino e la tinta del lago caldissima....

— Gli è proprio così, e così sta bene! — disse ella — io sono qui, e tua di nuovo, e smetto tutto il passato. Io non sono mai stata via!

Ella si vestì frettolosa sotto le folte macchie

 — *Continuazione* — Vedi

AVVERTENZE.

§ 1. Gli uffiziali del personale permanente avranno alloggio nell'Istituto, per quanto le condizioni del locale lo permettano, senzachè sia concessa alcuna indennità a chi non ne possa essere fornito.

§ 2. Il soprassoldo degli uffiziali è regolato come la paga, ma cessa durante le licenze di qualunque natura.

Quello degli individui di bassa forza è pure regolato come la paga, e cessa quando cessa la paga.

§ 3. È corrisposto per ciascun allievo istruttore di cavalleria, che si arruola direttamente alla Scuola normale, l'assegno di primo corredo di lire 200.

§ 4. Per sopperire alle spese delle scuole, del culto, dei soprassoldi al personale militare, è stabilito l'annuo assegnamento di lire 35,000 in sovvenzione alla massa di economia, alla quale sono imputate le relative spese.

§ 5. L'Amministrazione della Scuola ha pur diritto ai seguenti assegni ed indennità:

Per ogni giornata di presenza degli individui di bassa forza:

Per le spese di bucato, barbiere ed illuminazione delle caserme	L.	0 0500
Pel bene-armato ed arredi	»	0 0087
Per l'infermeria uomini	»	0 0014
Per la bardatura cavalli	»	0 0750
Per la ferratura cavalli	»	0 0500

Per ogni razione di foraggio dei cavalli di truppa:

Per l'infermeria cavalli e manutenzione di scuderie	L.	0 1350
Per manutenzione degli arnesi di maneggio e scuderie	L.	4000 0000

§ 6. Il comandante della Scuola potrà disporre annualmente della somma di lire 400, da prelevarsi sulla massa di economia, per premi a favore dei soldati comandati pel servizio di palafrenieri che dimostrino maggior zelo nella conservazione e nel governo dei cavalli loro affidati.

§ 7. Quando la Scuola non riceva dall'Amministrazione militare i letti e le razioni di legna, e provveda essa stessa al servizio del casermaggio e del combustibile, ha diritto in tal caso alla bonificazione in contanti dell'ammontare dei letti e delle razioni di legna al prezzo stabilito in bilancio.

§ 8. Gli uffiziali comandati in esperimento alla Scuola continuano a ricevere le paghe dal corpo a cui appartengono, e la Scuola corrisponde loro il soprassoldo stabilito per le funzioni di cui siano incaricati.

§ 9. I sotto uffiziali, caporali e soldati invece ricevono dalla Scuola, durante lo sperimento, ogni loro competenza, meno il deconto.

§ 10. Le funzioni di capo sarto e capo calzolaio saranno affidate ad operai civili.

Firenze, 13 ottobre 1867.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro della guerra
G. di Revel.

Il numero 3989 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto in data 17 febbraio 1867, relativo ai cittadini delle provincie della Venezia e di Mantova stati requisiti od accettati al servizio militare dal Governo austriaco in conto delle leve fatte dall'anno 1858 in poi;

Sulla proposta del Nostro ministro della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Le disposizioni contenute nel decreto 17 febbraio 1867, n° 3540, circa gli obblighi dei militari provenienti dal servizio austriaco, sono estese a coloro che appartennero ai corpi della marina. Quelli fra essi che verrannno assegnati alla Fanteria Reale Marina od alle Compagnie infermieri, riterranno la ferma contratta sotto il Governo austriaco e saranno classificati nel modo indicato all'articolo 2 del citato decreto. Gli altri che saranno assegnati al Corpo Reale equipaggi, assumeranno la ferma ordinaria di cui all'articolo 101 della vigente legge sulla leva di mare del 28 luglio 1861. Questi potranno essere transitati sulla loro domanda alla ferma speciale di cui parla lo stesso articolo; ed in isconto di essa sarà computato il tempo di effettivo servizio già prestato sotto le armi tanto nella marina austriaca, quanto nella marina italiana.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 17 ottobre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

F. Pescetto.

Il numero 3990 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il decreto del Regno Italico 3 novembre 1805, riguardante l' abilitazione all' esercizio della professione d'ingegnere civile, sinora osservato nelle provincie venete e di Mantova;

Visti gli ordinamenti dati agli studi ed agli esami della facoltà di matematica nella Regia Università di Padova cogli atti del Governo austriaco degli anni 1839, 1840 e 1858;

Visto il voto emesso e le proposte fatte dalla facoltà di matematica della stessa Regia Università nelle sue adunanze del 9 e 10 maggio per la pronta cessazione delle pratiche triennali presso ingegneri privati degli aspiranti alla professione predetta d'ingegnere civile, surrogando ad esse un corso di studi pratici di due anni;

Visto il Nostro decreto dell'8 maggio 1864, n. 1779, con cui vennero date collo stesso intento disposizioni speciali per le provincie lombarde;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A cominciare dal 1° novembre 1867, gli aspiranti al diploma di libero esercizio dell'ingegneria nelle provincie venete e di Mantova, salve le disposizioni transitorie espresse nei successivi articoli, non saranno più ammessi a cominciare le pratiche sotto la direzione di privati ingegneri, e dovranno compiere gli studi pratici nel corso biennale correlativo istituito nella Regia Università di Padova od in alcuna delle scuole d'applicazione per gli ingegneri del Regno d'Italia, o nel Regio Istituto tecnico superiore di Milano.

Art. 2. Gl'insegnanti della facoltà matematica nella predetta Regia Università di Padova per gli aspiranti al diploma di architetti ed ingegneri civili, saranno distinti in due periodi, l'uno triennale di studi teorici, l'altro biennale di studi pratici, giusta la tabella unita al presente decreto, e firmata d'ordine Nostro dal ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione.

Art. 3. Gli studenti del corso matematico, che abbiano compiuto il terzo anno di studi nelle preaccennate Università durante l' anno scolastico 1866-67, per ottenere il libero esercizio della professione d'ingegnere, una volta conseguita la laurea di dottore, saranno ancora ammessi, secondo le discipline precedenti, alla pratica presso ingegneri privati.

Eguale disposizione sarà applicata agli studenti di matematica che compierono nello stesso anno scolastico il secondo corso, ma con l'obbligo che entro l'anno prossimo 1867-68 abbiano ad attendere allo studio delle seguenti materie: Meccanica razionale - Scienza delle costruzioni - Architettura civile - Disegno di macchine - Trattati legali.

La stessa disposizione è pure estesa agli studenti di matematica che compierono nel 1866-67 il primo anno di corso, alla condizione che nel secondo e terzo anno dello stesso corso abbiano ad attendere allo studio delle materie che saranno determinate dalla rispettiva facoltà.

Art. 4. Con disposizioni ministeriali saranno presi i provvedimenti necessari per l'esecuzione del presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 13 ottobre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

Coppino.

Tabella annessa al Regio decreto del dì 13 ottobre 1867 per la distribuzione degli insegnamenti nella facoltà matematica della Regia Università di Padova, pel corso degli aspiranti al diploma d'architetti ed ingegneri civili, ed al libero esercizio della stessa professione.

STUDI TEORICI.

Anno I.

Algebra complementare.
Geometria analitica.
Elementi di chimica nel primo semestre e di mineralogia geologica nel secondo.
Disegno geometrico.

Anno II.

Calcolo differenziale ed integrale (1° corso).
Geometria descrittiva.
Fisica.
Disegno di geometria descrittiva.

Anno III.

Calcolo differenziale ed integrale (2° corso).
Meccanica razionale.
Geodesia teorica.
Disegno.

STUDI PRATICI.

Anno I.

Scienza delle costruzioni (1° corso).
Geodesia pratica.
Chimica tecnologica.
Composizione architettonica (1° corso).
Trattati legali nel primo semestre.
Esercizi di geodesia nel secondo semestre.

Anno II.

Scienza delle costruzioni (2° corso).
Idraulica pratica.
Meccanica industriale.
Composizione architettonica (2° corso).
Agraria e stima dei poderi.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro della pubblica istruzione
Coppino.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Visto l'articolo 27 del Regio decreto sulla contabilità generale di Stato in data 3 novembre 1861, n. 302;

Udito il parere emesso dal Consiglio di Stato nella sua adunanza del 16 agosto 1867;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvata la vendita al dottor Giuseppe Ghedini pel prezzo di L. 1921 (mille novecento ventuna) dei beni inscritti ai numeri 1024, 1025, 1026, 963, 948 e 949 della mappa di Salzano dei quali è oggetto il verbale d'aggiudicazione del 27 marzo 1867, n. 5626.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Torino, addì 22 settembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

U. Rattazzi.

S. M. di suo moto proprio con decreto delli 20 ottobre 1867 si è degnata nominare a cavaliere dell'Ordine Mauriziano:

Rossi Giovanni Antonio, geometra, sindaco del comune di Sommariva Perno.

S. M. sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con decreti del 13 ottobre 1867:

Perzoglio Luigi, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Torino, nominato giudice nello stesso tribunale;

Teia Carlo Alberto, sostituto avvocato dei poveri in disponibilità, nominato sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Torino;

Romeo Ignazio, presidente del tribunale di Catania, tramutato a Lanciano;

D'Amico Saverio, id. Trapani, id. a Catania;

Lanzafame Giuseppe, id. Modica, id. a Trapani;

Pedoia Emilio, vicepresidente di tribunale a Trani, tramutato a Bergamo.

Con decreto del 17 ottobre 1867:

Rossi Gioachino, procuratore del Re a Massa id. a Chiavari.

Con decreto del 23 ottobre 1867:

Tecchio commendatore avv. Sebastiano, richiamato al suo posto di presidente del tribunale d'appello di Venezia con incarico anche di reggere la terza istanza.

S. M. sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti ha con decreto del 20 ottobre ultimo fatte le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Gentilucci Nicola, vice cancelliere del mandamento di Caldarola, tramutato alla cancelleria del mandamento di Camerino;

Zucchi Adolfo, cancelliere del mandamento di Pieve Pelago, id. al mandamento di Formigine;

Chiassi Angelo, vice cancelliere alla pretura di Nocera Umbria, già sospeso, dispensato da ulteriore servizio.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA.

(*Prima pubblicazione*)

Si è chiesto il tramutamento della rendita di L. 500 del consolidato 5 0/0 iscritta al n° 100880, al nome di Colombo Giuseppa, nata Morini, del vivente Giovanni, domiciliata in Sale di Tortona, allegandosi l'identità della persona della medesima con quella di Morini Giuseppa, nata Colombo, fu medico Giuseppe ecc., ecc.

Si diffida perciò chiunque possa avere interesse a tale rendita che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, sarà operato il chiesto tramutamento.

Torino, 4 novembre 1867.

Per il Direttore Generale
L'ispettore generale: M. D'Arienzo.

NOTIZIE ESTERE

Inghilterra. — Si legge nel ***Morning Post:***

Non ha guari è stata data la prova chiara, se pur era necessaria, che la influenza della Prussia nella Germania meridionale è tanto irresistibile che null'altro resta per gli Stati del Meno fuorchè obbedire ai suoi voleri.

La Prussia è padrona della situazione in tutta la Germania, e questo è riconosciuto senza condizioni....

— Si legge nello stesso giornale:

Nissuno che abbia lealtà e senso comune metterà in discussione il verdetto pronunciato alle Assise di Manchester. Gli stessi imputati concessero in termini non equivoci che le conclusioni uscite dalla evidenza dei fatti dai giurati erano esatte e si stetterò contenti a dichiarare che non avevano in animo di uccidere quando si adunarono per liberare Kelly e Deasy dalle mani della polizia. Eglino si dolsero piuttosto di quello che reputano una sragionevole induzione della legge, anzichè un errore materiale nell'esame dei fatti. Allen negò che il sergente Brett fosse ucciso da lui, ma in questo la evidenza del contrario fu tanto sicura che non può essere revocata in dubbio da chi dà il più piccolo valore alle affermazioni umane.

.... Lo scopo della punizione non è la vendetta, ma la remora a impedire i delitti. Con questo concetto la bilancia pende terribilmente contro i rei. Disgraziatamente in questi ultimi mesi è nato un tale dispregio verso l'autorità costituita e tanto getto si è fatto di umane vite che bisogna porre un termine a questo. La esecuzione di tutti i cinque rei sembra il modo più pronto di raggiungere questo fine. Ma la misericordia è più possente nell'animo nostro della opportunità, e pochi possono chiudersi gli orecchi alla sua voce.

— Sua eccellenza il barone di Beust arrivò all'ambasciata di Austria il 1° di novembre, e fu ricevuto dal conte Appony, che era venuto espressamente da Parigi, e dai membri dell'ambasciata. Sabato S. E. visitò i vari ministeri ed i principali membri del corpo diplomatico.

Lord Stanley visitò il barone di Beust.

(*Times*)

Prussia. — Si conoscono in parte i risultati delle elezioni di primo grado per il rinnovamento della Camera dei deputati di Prussia seguite il 30 ottobre. A Berlino i progressisti puri hanno ottenuto il disopra. Sopra 400 sezioni circa appena 10 o 12 hanno votato per i candidati conservatori. Le notizie ricevute dalle provincie non permettono ancora di apprezzare in modo esatto i risultati dello scrutinio. Sembra tuttavia che i progressisti vi abbiano ottenuto maggior favore di quello che nelle elezioni per il Parlamento. Nelle provincie annesse, la maggioranza sembra assicurata in ogni dove ai liberali nazionali.

— Scrivono da Holstein alla *Gazzetta d'Augusta*:

Per quanto se ne può giudicare dai risultato delle elezioni primarie, i liberali hanno trionfato nella maggior parte delle circoscrizioni. In generale sono stati pochissimi gli elettori che hanno partecipato al voto. Ad Altona per esempio in varie sezioni non si sono presentati più che 10 elettori primari; in una sezione non ne comparve alcuno.

I tedeschi riuscirono vincitori nei borghi di Christiansfeld e di Hadersleben, mentre ad Apenrade vennero nominati dieci elettori definitivi del partito danese e nove del partito tedesco. A Flensbourg i danesi si sono astenuti.

Austria. — Nella corrispondenza generale di Vienna 1° novembre, si legge:

Fu nel 1820 che il Governo imperiale fece rilevare il piano delle coste del mare adriatico dall'imperiale regio stato maggiore. I risultati di questo rilievo a cui parteciparono anche i vicini Stati italiani ciascuno per le coste annesse al proprio territorio e l'Inghilterra per le coste dell'Albania, vennero pubblicate dall'Istituto militare geografico residente allora in Milano, sotto la direzione del generale Marieni in due carte generali, ventidue carte speciali e sette fogli rappresentanti le vedute delle coste.

Da quell'epoca in poi, tali carte, ad eccezione di alcune correzioni isolate di bassi fondi scoperti la maggior parte da legni da guerra austriaci, non vennero in alcun modo essenzialmente migliorate, quantunque sia stato da lungo tempo dimostrato che esse non corrispondevano più alle nuove esigenze della navigazione.

L'esattezza dei loro elementi geodetici lascia è vero poco a desiderare; ma gli scandagli sono meno accertati ed i pochi conosciuti non rispondono ai bisogni della navigazione moderna.

Le correnti del flusso e riflusso, i commovimenti delle acque, ecc., producono egualmente col volgere degli anni delle rivoluzioni sul fondo del mare in vicinanza delle coste di modo che si rende necessario di fare a quando a quando una revisione delle carte marittime.

Il nuovo rilievo dei piani cominciato l'anno scorso non mancherà di soddisfare i marinari. La direzione di quest'utile impresa è affidata al capitano di fregata Oesterreicher; a questo scopo si è messo a sua disposizione il vapore da guerra *Fiume*, il vapore di laguna *Alusch*, ed il vapore *Principio*. Un gran numero di ufficiali di marina e di cadetti sono incaricati durante la stagione favorevole dell'anno di scandagliare le acque e di levare i piani dei porti; i mesi di inverno verranno impiegati nei disegni e nella formazione delle carte marittime.

Vari geografi addetti alla spedizione dall'Istituto militare geografico sono occupati della revisione dei punti triangolari del vecchio rilievo eseguito dallo stato maggiore e del disegno dei piani delle coste nelle quali verranno trovati gli scandagli. Finora è compiuto il nuovo rilievo dei piani da Duino attorno all'Istria fino a Buccari ed alle isole del Quarnero.

Veniamo a sapere che contemporaneamente al rilievo dei piani delle coste l'Accademia imperiale delle scienze ha intenzione di ordinare minuziose ricerche sulla geografia fisica del Golfo Adriatico.

— Il *Lloyd* di Pest reca:

Riceviamo da Vienna i seguenti particolari sul prossimo contegno del governo di fronte alla Croazia. Il governo si proponeva da principio di sciogliere immediatamente dopo la ristorazione dei Comitati la cancelleria regia della Croazia e di ripartirne le agende fra le sezioni del ministero ungherese.

Sembra però che siasi rinunziato a questa idea almeno pel momento.

Per contrario, un'altra importante questione dovrà venire sciolta fra pochi giorni. Una Commissione ad Agram deciderà sul principio di novembre se i rappresentanti dei tre Comitati schiavoni devono venire egualmente convocati per la prossima Dieta, o se, riferendosi al diritto storico, non varrà meglio impegnare fin d'ora i Comitati schiavoni ad inviare i loro rappresentanti a Pesth.

Questa Commissione si comporrà dei tre capi dei Comitati schiavoni e verrà presieduta dal barone de Rauch. Si ha l'intenzione di aggiungervi alcuni distinti personaggi dei Comitati medesimi.

— L'*Havas* pubblica:

Vienna, 3 novembre.

Il ministro dei culti e della pubblica istruzione ha approvato lo Statuto per la fondazione di uno stabilimento pedagogico sulla base delle risoluzioni poco stante prese dal Consiglio municipale di Vienna.

---

di salici; ma a gran fatica si trattenne dal cantar forte, tanto si sentiva rinata e allegra.

Aleggiavano sul lago libellule dal pennaggio opalino, che venivano a diguazzare il becco in quello specchio che man mano smetteva il suo splendore. Dal bosco udivasi lo strido del cuculo; una cicogna che stava nel canneto fisava Walpurga mentre si vestiva; e questa accortasi del volatile che faceva strepito con quel suo gran becco, accennò di cacciarlo.

Walpurga affrettossi quindi a casa. Il fringuello di sul ciliegio canterellava ancora la sua canzone mattutina, le due mucche muggivano dalla stalla, ma ogni altra cosa taceva ancora. Ella stette lungamente innanzi al davanzale della finestra, e odorava con gran piacere i garofani ed il ramerino. Quei fiori avevali piantati essa nella sua fanciullezza, allora quando non aveva peranco un cantuccio di giardino suo proprio, e non poteva chiamar suo che quel po' di terra che capiva in que' pignattelli. Ma ora che poteva comprare quanta terra voleva, chi sa tuttavia se ne avrebbe ricavata tanta gioia quanta gliene avevan recato que' grami pignattelli dal manico rotto e fuligginosi.

I garofani sembrava che avessero proprio divisato di fiorire per l'arrivo di colei che piantati e curati li aveva, e quasi non vi erano più bottoncini da dischiudersi, e quei pochi stessi che rimanevano cacciavano già fuori le loro linguette focate. Walpurga non rifiniva dall'annasarli, e ad un tratto le venne da ridere risovvenendosi di una vecchia storiella che la mamma le aveva raccontato della Susanna buon'anima che appena annasatili era sazia dei fiori.

— Sì — pensava ella — ma i miei non saziano mai! — e ridendo rientrò in casa.

Madre, marito e bambina dormivano ancora tutti quanti.

Walpurga stette alquanto presso la culla della sua bambina, poi andò in cucina, e colle mani nette accese il primo fuoco al focolare di casa.

Ella stava silenziosa fisando la fiamma che si sollevava mentre lassù al lago toccheggiava la campana mattutina. Giunse le mani e le tenne strette al cuore quasi che avessero voluto contenere la piena traboccante di felicità che le inondava il cuore.

Capitolo II.

— Oh! quanto se' mattiniera! — disse Gianni entrando in cucina colla bambina in collo, coperta col solo camicino.

— Buon mattino! buon mattino a tutti e due! — esclamò Walpurga raggiante di gioia, e da ogni suono, da ogni sillaba trapariva una espressione come se avesse voluto nutrirli o saziarli tutti col suo affetto.

— Buon mattino, la mi' bambina! — diss'ella.

La bambina le stese le braccia, ma non appena la madre fece atto di prenderla, volse di nuovo il viso nascondendosi dietro la spalla del padre.

— Abbi pazienza, gua', la non ti conosce ancora — disse Gianni — Una bambina a questa età è appena come un vitellino, se la madre non gli è stata insieme e' non la conosce.

Come se la bimba avesse voluto confondere la dottrina umiliante del babbo, si volse di nuovo, fisò il fuoco, fece il bocchino tondo, e prese a soffiare come se avesse voluto accendere la fiamma.

— Le ha insegnato la nonna — disse Gianni — E quanto a gherminelle la ne sa già più di millanta! Ma, gua', la nonna non ha dormito mai quant'oggi, e' si direbbe che si accorga di non aver più a tirare il carro essa sola. E sta bene. Già una donna buona come la tu'mamma non ci è mai stata al mondo!

— Non ci è mai stata? o che non ce n'è più? — a queste parole Walpurga provò un tremito in cuore.

La nonna ieri era stata così ineffabilmente felice, da far dubitare la gioia non l'avesse uccisa. La gioia era sì grande che chi sa che non abbia a seguire qualche malanno, poichè al mondo non vi è mai nulla di perfetto.

Questi pensieri balenarono alla mente di Walpurga e le agghiacciarono il cuore.

— Voglio vedere un po' la mamma — disse ella, ed entrò nella camera. Gianni la seguì colla bambina.

La nonna allo svegliarsi disse subito:

— Oh che! m' hanno a svegliare adesso? sono ancora una ragazzina che quand'è di fioritura il sambuco dorme e sogna senza fine? Ed ora mi sovviene che ho sognato: ho sognato che ero giovane di nuovo e serva al gran podere là alla montagna, e tuo padre è venuto un bel giorno di domenica. Si andò su insieme da mio fratello nella capanna della pece, e cammin facendo si cantava, e giunti al ruscello là dove fiorisce il sambuco, e tuo babbo di là mi dà la mano per potere spiccare il salto..... quand'ecco che siete venuti a svegliarmi. Mi pare ancora d'aver la sua mano nella mia.....

— Lode al Signore, che vi siete svegliata — interruppe Walpurga.

La madre sorrise, e proseguì:

— Ora Walpurga, ti prego di una cosa solamente. Se non ti è troppo grave dammi un paio di fiorini, vedi, vorrei andare ancora una volta laggiù, dove nacqui e servii, e dove vive mio fratello, e vorrei avere un paio di grossi da dare in elemosina ai poveri che vi è là.

— Sì, mamma, non avete che da chiederli, grazie al cielo ora si sta bene a quattrini!

— Vorrei un po' sapere — disse la nonna — perchè questa notte mi sognai del mio paese!

— E' ci vuol poco a saperlo — disse Gianni — due giorni fa se n' è discorso, vi ricordate che l'intagliatore in legno, vostro compaesano, raccontò che il fittaiuolo vorrebbe vendere i suoi beni? Ah! chi li potesse comprare!

— Vedi! — disse la vecchia — vedi Walpurga, che razza di eretico e d'indovino de' sogni si è fatto tu' marito! Ogni cosa ha imparato dall'oste del *Camoscio*. Ma ora voi altri andatevene con Dio e datemi la mi' bambina. Gua', capriolina! op! op! balla! balla!

Ella si mise a cantare alla nipotina, e come l'uccellino vola di gran cuore nel nido, così la bambina d'in collo al babbo stese i bracciolini alla nonna.

Marito e moglie uscirono mentre la nonna e la bambina se ne stettero insieme contente come pasque.

Ora vo' a mungere — disse Gianni dal di fuori.

— Che ci vai tu?

— Sì, o chi altri ci va? la mamma la non può far tutto.

— No, ci andrò io.

Walpurga andò col marito in istalla. Voleva far lei, ma a Gianni pareva che non stesse bene, e le disse:

— Non fa punto bisogno; ora la cosa cambia. Se tu hai da essere massaia, s'ha ad avere almeno due serve, che mungano loro. E poi si può tenere qui ancora sei vacche, e altrettante in sull'*alpe del paretaio*. A questo abbiamo dritto, e allora tu puoi far burro e cacio quanto vuoi.

Gianni disse queste cose rivolto alla mucca che stava mungendo. Egli ne voleva vedere prima che ciera facesse sua moglie á queste parole; ora ell'aveva udito la cosa; se ne sarebbe discorso di poi.

Walpurga voleva dire qualcosa quando appunto apertosi l'uscio della stalla entrò una fanciulla che portava una torta sopra una larga assicella, e rimosso il pannolino che la copriva, disse:

— Tanti saluti del mi' padrone, l'oste del *Camoscio*, che manda questo per l'arrivo della Walpurga.

— Scioccherella! — esclamò Gianni alzandosi e facendo una figura strana col secchio del latte che gli pendeva dal collo. — Grulla! che si portano in istalla le torte, va mettila in casa, e ringrazia poi laggiù, e dì al sor compare che ci deve far l'onore di venire quanto prima da noi, se no veniamo noi da lui, e forse ancora di questa mattina; inteso? ora vattene pure.

(*Continua*)

BAVIERA. — L'*Havas* pubblica il seguente telegramma:

Monaco, 3 novembre.

Un rescritto del ministro dei culti in data 31 ottobre rifiuta ai vescovi di Baviera il diritto di presentare direttamente al re un indirizzo a proposito della questione delle scuole. In tale rescritto il ministro dei culti esprime il suo stupore a vedere che i vescovi non abbiano differita la manifestazione dei loro concetti fino al momento in cui sia stato redatto definitivamente ed ufficialmente pubblicato un progetto di legge. Esso biasima, inoltre, benchè con molto riguardo di forma, il fatto di aver pubblicato il loro indirizzo prima che il progetto di legge sia stato reso di pubblica ragione.

DANIMARCA. — Una corrispondenza da Copenaghen contiene i seguenti particolari intorno alla notizia relativa alla vendita delle Antille danesi agli Stati Uniti.

La Danimarca possede fra le Antille tre isole: S. Tommaso, Santa Croce e San Giovanni. È vero che ultimamente hanno avuto luogo delle serie trattative fra i due governi, ma non si è giammai trattato che della vendita di S. Tommaso. Il prezzo sarebbe 8 milioni di dollari (40 milioni di franchi).

Benchè il telegrafo annunzi da Copenaghen la notizia della conchiusione di queste trattative vi è argomento di ritenere che questo importante affare non sia ancora terminato.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Si sono fatti i movimenti militari seguenti:

Il comando della brigata Piemonte da Brescia è traferto a Cremona.

Il 3° reggimento fanteria da Bergamo è trasferto a Cremona,

Il 26° id. da Parma id. a Pistoia.

Il 47° id. da Piacenza id. a Livorno.

(Detti reggimenti lasciano rispettivamente a Bergamo, Parma e Piacenza il deposito temporaneo a seconda della nota n° 62 dell'8 aprile 1865.)

Il comando della brigata granatieri di Lombardia da Treviso è trasferto a Bologna.

Il 3° reggimento granatieri da Venezia è trasferto a Bologna.

Il 4° id. da Treviso id. a Bologna.

Il 19° reggimento fanteria da Pesaro è trasferto a Bologna.

Il comando della brigata Bergamo da Parma è trasferto a Pisa.

Il comando della brigata Reggio da Bologna è trasferto ad Arezzo.

Il 46° reggimento fanteria da Bologna è trasferto ad Arezzo.

Il comando della brigata Alpi da Bologna è trasferto a Siena.

Il 51° reggimento fanteria da Bologna è trasferto a Siena.

(I sopra specificati reggimenti lasciano nel rispettivo luogo di partenza il deposito temporaneo a mente della nota n° 62 dell'8 aprile 1865, meno il 46° reggimento che già lo istituiva in Verona.)

Il comando del regg. Genova cavalleria è trasferto da Firenze a Pistoia.

Il comando del regg. Savoia cavalleria è trasferto da Foligno a Terni.

Il 31° battaglione bersaglieri da Corleone è trasferto a Palermo.

(I due reggimenti predetti hanno costituito rispettivamente in Firenze e Foligno il deposito temporaneo a mente della nota n° 62 dell'8 aprile 1865.)

Il 12° battaglione bersaglieri da Solmona è trasferto ad Avezzano.

Il 16° id. da Ortona de'Marsi si è trasferto ad Avezzano.

Il 34° id. da Balsorano id. a Tagliacozzo.

— Il secondo esperimento d'asta pubblica tenutosi il 4 corrente a Siena per la vendita dei beni dell'asse ecclesiastico riuscì pienamente. Erano esposti alla vendita 16 lotti. Di questi 13 furono aggiudicati per la somma complessiva di lire 162,752, con aumento del 93 0[0 sul prezzo d'estimo, non essendo questo che di lire 84,350.

— I signori dottor Leone e cav. Giacomo Sacerdoti di Modena hanno erogato a scopi di beneficenza le seguenti somme:

Al signor sindaco di Modena per i poveri della città lire 2,000, al signor sindaco di Nonantola per i poveri di quel comune lire 500, al signor sindaco di Ravarino per i poveri di quel comune lire 200, al Comitato di pubblica beneficenza israelitico lire 500, alla Direzione degli asili infantili di Modena lire 1,000, al signor prefetto, quale presidente della Deputazione provinciale pel ricovero di mendicità lire 1,000. — Totale L. 5,200.

— Il *Libero Cittadino* di Siena riferisce che giovedì alle ore 5 1[4 pom. fu sentita in quella città una forte scossa di terremoto. I campanelli delle case e perfino il battente della Torre del Mangia dettero alcuni colpi. Menochè la rovina di uno o due comignoli di camini e lo spavento generale non si ebbe a deplorare altri danni. Alcuni affermano di avere avvertita altra lieve scossa alle 2 pom. dello stesso giorno ed alle 4 antim. del giorno dipoi.

— Il 15° volume della *Scienza del Popolo* pubblica una molto utile lettura del dottor Gemma di Verona sulle *Società di mutuo soccorso.*

Il 16° volume col titolo il *Banchetto della Vita* contiene una lettura del prof. Ponsiglioni, colla quale si spiega il principio della proprietà e della produzione territoriale.

— Leggesi nel *Giornale delle arti e delle industrie*:

In antecedente numero discorremmo della Società Lombardo-Veneta per la fabbricazione e vendita di queste bozzoliere.

Siamo ora lieti di annunziare che il Giurì della bacologia, dopo avere assistito a replicate prove di allevamento ed imboscamento dei bachi da seta, fatto eseguire pubblicamente dal cav. Delprino nella stessa galleria dell'Esposizione Universale di Parigi, ha giudicata questa invenzione degna del maggior premio della classe che era ancora disponibile, e quindi gli ha assegnata la grande medaglia d'oro — premiando pure con medaglia di bronzo le Camere di agricoltura e commercio di Alessandria e Cuneo, che avevano esposti i detti congegni, come propagatrici della loro attuazione, nonchè il macchinista dell'inventore, signor Bruzzone, che diresse e curò quel pubblico esperimento di allevamento.

— Leggiamo nel *Corriere delle Puglie*:

Siamo lieti di registrare nelle nostre colonne e far noto al pubblico un nuovo atto di filantropia delle truppe italiane della nostra divisione.

Dietro iniziativa del luogotenente generale cavaliere Camillo Della Chiesa, comandante la divisione militare, essendo stata aperta una sottoscrizione a favore delle famiglie povere delle tre provincie di Bari, Lecce e Foggia che perdettero il loro sostegno nell'ultima invasione del morbo asiatico, tutti i corpi ed uffici militari volenterosi vi concorsero, in ispecial modo questa legione dei carabinieri che come si vedrà qui sotto nell'elenco delle obblazioni, vi ebbe parte per un'ingente somma, oltre alle molte e singole offerte fatte nelle luogotenenze e stazioni dell'arma stessa agli indigenti del luogo.

Comando generale della divisione	L.	82
Legione dei Reali carabinieri di Bari	»	1120
23° reggimento fanteria	»	407
24° id. id.	»	470
Regg. lancieri Vittorio Emanuele	»	462
10° battagl. bersaglieri	»	45
35° id. id.		
Direzione del genio militare	»	22
Comando militare di Bari	»	43
Ospedale militare div. di Bari	»	57
Comando militare di Foggia	»	34
Ospedale militare di Foggia	»	7
Comandante la fortezza di Taranto	»	20
Comando militare di Lecce	»	26
Intendenza militare della divisione	»	12
Tribunale militare	»	21
Totale	L.	2828

Somma questa già stata ripartita in base ai decessi, cioè:

Alla provincia di Bari	L.	1785
Id. di Foggia	»	443
Id. di Lecce	»	668
	L.	2896

— Ai ragguagli che traemmo ieri dalla *Corrispondenza gen. austr.* intorno ai piani del mare Adriatico aggiungiamo i seguenti che ci porta la *Triester Zeitung*:

Il piroscafo da guerra austriaco *Fiume*, allestito sotto il comando del capitano di fregata signor Tobia d'Oesterreicher per rilevare le coste dell'impero è arrivato a Trieste, dopo aver ultimato i suoi lavori per quest'anno. Finora furono eseguiti di nuovo i rilievi di tutta la costa unitamente alle isole adiacenti da Duino fino al di là di Fiume. In 27 punti furono verificate considerevoli deviazioni ed errori delle carte sinora comparse ed elaborate dietro il rilievo fatto nel secondo decennio di questo secolo. Nel corso dell'inverno si porranno a profitto i lavori dell'estate, e si appronteranno per l'incisione delle carte del golfo di Trieste, come pure molti piani di singoli porti e baie. Durante le rilevazioni di quest'anno, il tempo fu favorevolissimo, ed eccellente lo stato sanitario di tutto l'equipaggio, malgrado i continui e faticosi lavori.

— Noveransi presentemente in Francia, se la statistica non erra, dice il *Moniteur Universel*, un po' più di 500 persone che son nate sotto il regno di Luigi XV, vale a dire prima del 1774.

— Il Consiglio federale svizzero ha autorizzato il dipartimento delle finanze a ritirare e far coniare di nuovo le monete d'argento che hanno soltanto 800[1000 di metallo fino, e ciò in adempimento della convenzione monetaria di Parigi del 1865, che ne dispone il ritiro entro 12 anni. Questa risoluzione è presa perchè attualmente nelle casse federali si trova una grande quantità di queste monete, e la perdita del relativo interesse sarebbe maggiore di quella dell'immediata coniazione. Quanto ai nuovi conii si aspetteranno le analoghe risoluzioni dell'Assemblea federale.

— Alcuni giorni fa, scrive la *Presse*, v'era ingombro di carrozze nei dintorni della chiesa di Santo Stefano del Monte a Parigi, dove celebravasi il matrimonio del signor Amedeo Raoul, il quale ha sposato la figliuola di uno dei più ricchi proprietari del 5° circondario.

Notiamo questo matrimonio perchè ci ricorda un fatto storico dei più interessanti. Bonaparte ricevette un giorno, essendo console, una domanda scritta nella quale sollicitavasi un soccorso in danaro affine di poter mandare ad esecuzione un nuovo metodo per la fabbricazione delle lime. In quel tempo noi eravamo, per questo articolo, tributari all'Inghilterra.

Il primo console in sulle prime non badò più che tanto a quella domanda; ma la dimane, ricordandosi di certi particolari della petizione, risolvette — come ciò doveva accadergli sì sovente nella vita — di verificare egli medesimo l'esattezza delle affermazioni messe innanzi. A tal uopo si pose in tasca una lima inglese non usata mai e si recò incognito dal sedicente inventore.

Dopo alcune brevissime parole il primo console lo pregò di mostrargli alcune delle sue lime. Le esaminò prima diligentemente; poi, tratta di tasca la lima inglese, manifestò il desiderio di assicurarsi mediante prova della superiorità del nuovo processo. E senza aspettare la permissione dell'operaio introdusse due lime — una inglese e l'altra francese — in una guaina d'acciaio destinata a questo genere di prove. Fregatele per qualche tempo, le estrasse: la lima inglese era mezzo frusta; l'altra al contrario perfettamente intatta.

— Bene, signore, benissimo! disse il primo console d'un tuono indifferente in apparenza. Questa è una bella conquista per l'industria francese, ma disgraziatamente — aggiunse egli guardando fisso l'operaio — voi avete a fare con un paese il quale non incoraggisce le invenzioni utili. Perchè non andate in Inghilterra? Là voi sareste ricompensato magnificamente. Qual differenza!

— Io — sclamò l'inventore facendo un moto d'indignazione — io, vendere il mio segreto agli Inglesi! Ah! mai, signore, mai! preferirei buttare nella Senna tutte le lime che vedete qua.

Gli occhi del primo console brillarono, ma frenò i suoi sentimenti. Fatti alcuni complimenti all'umile industriale e comperate due o tre lime se n'andò.

La dimane l'operaio riceveva un brevetto d'invenzione accompagnato da una somma di 60,000 franchi. Inoltre un locale speciale era messo a sua disposizione per l'esercizio della sua industria.

L'operaio chiamavasi Gian Luigi Raoul, e quegli che ha celebrato il matrimonio testè a Santo Stefano del Monte è suo figliuolo.

— La costruzione della casa degli Invalidi a Parigi venne compiuta nel 1706 dietro il disegno di Arduino Manfart. Due serie di colonne doriche e joniche sovrapposte sostengono un frontone triangolare che porta le armi di Francia. Le figure colossali di San Luigi e di Carlo Magno, gli emblemi, la cintura corintia, la cupola, la lanterna e finalmente la freccia dorata sulla quale sorge una croce la cui punta più alta si eleva 108 piedi sopra il livello del suolo costituiscono all'esterno i tratti caratteristici dell'edificio.

La casa venne da principio dorata, sotto Luigi XV venne dipinta gialla e nel 1813, d'ordine di Napoleone I, venne in gran parte dorata di nuovo.

Numerose traccie della doratura si vedevano anche poco tempo fa prima degli ultimi restauri.

Un'antica scrittura sulla casa degli Invalidi racconta nei termini che seguono i motivi che avrebbero occasionata la prima doratura sotto Luigi XIV.

Louvois aveva fatti dei risparmi considerevoli e per rendere ignota l'esistenza delle sue ricchezze egli ammucchiava le sue monete d'oro in barili che poi conservava in cantine particolari. Il re venne a chiaro di questo fatto e seppe che il ministro arrichiva a sue spese. Si recò un giorno a visitare Louvois e gli domandò come per curiosità di poter vedere i di lui appartamenti.

Il ministro capì:

Sire, egli disse, conviene pigliare tutte le cose dal loro principio; piaccia a V. M. di dare un'occhiata alle cantine del di lei ministro.

Accetto ad una condizione, disse il re: ed è questa, che io scambierò alcuni barili di vino di Coulange che esistono nelle cantine delle Tuileries con alcuni dei vostri.

Non c'era più modo di dare addietro. Procedendo con una fiaccola i suoi domestici provveduti di torce, Louvois condusse Luigi XIV dove esisteva il tesoro.

Io credo, egli disse, scoprendo uno dei barili, che S. M. preferirà questo vino a tutti gli altri, io lo destinavo alle cantine degli Invalidi; ma tutto quanto possedo appartiene al mio re.

Sta bene, signore, i miei bravi invalidi hanno bisogno di un vino generoso che li ringiovanisca, mi farei un rimprovero privandoli di così bella provvigione, fateli portare alla casa.

Se deve credersi a questa leggenda sarebbe coll'oro dei barili di Louvois che vennero pagate le pitture e le dorature della casa degli Invalidi.

(*Moniteur du soir*)

— Togliamo dal *Railway News* il quadro degli elementi della industria del carbon fossile in Inghilterra nel 1865.

In quell'anno le miniere in esercizio erano 2,614, e gli operai erano 315,451; nel 1861 erano 282,470; nel 1850 fu promulgata una legge di sorveglianza, e il numero dei morti per causa di disgrazie fu nei primi dieci anni di 4090. Dal 1860 al 1865 quella cifra salì quasi a 5000. In questo evidente progresso bisogna tener conto del numero aumentato delle miniere in esercizio.

Nel 1862 fu promulgata una nuova legge sul modo di scendere nei pozzi. Quella legge applicata impedì molte catastrofi, di guisa che a misura che scemano le disgrazie aumenta la quantità delle botti che si estraggono.

Però pensiamo che la mortalità è tuttavia grande, essendo di 3[11 per 1000 ogni anno rappresenta un morto ogni giorno di lavoro. Una più cauta sorveglianza, la riforma più frequente del materiale potranno diminuire il numero delle disgrazie.

Le 2614 miniere ove lavorano 315,451 operai dettero dal 1861 al 1865 una quantità totale di 470 milioni di carbone, ossia la media di 90 milioni l'anno.

— Il conte Ross è morto, dopo una malattia di dieci settimane a Monkstown.

Guglielmo Parsons conte di Ross, nella contea di Wexford nacque il 17 giugno 1800 a York. Entrò nella università di Dublino nel 1818, e a Oxford nel 1822 era il primo della classe delle matematiche. Nel 1836 sposò la signora Field, che gli sopravvive e da cui ebbe tre figli. Rappresentò la contea di King nella Camera dei Pari. Nel 1853 fu eletto membro dell'Accademia delle scienze di Pietroburgo, e fu nominato cavaliere della Legion d'onore dall'Imperatore dei Francesi nel 1855. Fu membro di molte dotte società del continente. In politica appartenne al partito conservatore, e votò per il *bill* di riforma.

La sua fama ebbe origine dai suoi studi astronomici e dai suoi telescopi. Il primo egli lo montò nel 1831 a Birr Castle, vicino a Parsontown, ove per solito dimorava. Aveva uno specchio concavo di tre piedi di diametro, la distanza focale di 27 piedi, ed era così ben collocato con un particolare sistema che si alzava ed abbassava ad ogni angolo con la massima facilità. La buona riuscita di questo telescopio al quale attese egli stesso durante la costruzione, e molta parte ne costruì egli stesso con le sue proprie mani dette ardimento a tentare anche di più. Con un istrumento più gigantesco (lungo 52 piedi e con 7 piedi di diametro con lo specchio di 6 piedi) molte nebulose, credute prima macchie luminose, fu veduto che erano stelle, e in altre fu scoperta la forma spirale. Fu scoperto un gran numero di nuove nebulose, e dovunque si volgeva lo strumento si vedeva una immensa profusione di stelle. Nelle transazioni filosofiche del 1850 furono pubblicati i disegni delle nebulose più importanti. Il secondo telescopio più grande costò circa 30,000 lire st. e fu un lavoro che durò diciassette anni. È il più grande e più potente istrumento del mondo.

Lord Ross fu eletto nel 1849 presidente della Società reale (della quale era membro fino dal 1824.

(*Telegraph*)

— Il seguente indirizzo agli elettori degli Stati Uniti è stato firmato dai membri più influenti del Congresso e dagli uomini più considerabili del partito repubblicano:

Cittadini elettori, in questo momento di riorganizzazione nazionale facciamo appello agli uomini di tutti i partiti, a tutte le Convenzioni che hanno il compito di emendare le Costituzioni degli Stati, alle Legislature di ciascuno Stato e al Congresso degli Stati Uniti perchè siano applicati alle donne i principii della deliberazione di indipendenza.

I governi debbono basare i loro poteri legittimi sul consenso dei loro governati.

La sola forma di consenso in una Repubblica è il suffragio. L'acconsentire tacitamente non è il suffragio, perchè se lo fosse il dispotismo potrebbe pretendere che il suo potere è un diritto innato di ogni cittadino adulto senza distinzione di colore e di sesso.

Le donne sono governate, in conseguenza sono legittimamente in diritto di votare.

Il problema della politica americana è di sapere come si può introdurre nelle nostre istituzioni una garanzia dei diritti di ogni individuo. La soluzione è facile: dobbiamo fondare il governo sul consenso dei governati ed ogni classe si proteggerà da sè.

(*Cosmos*)

— Una lettera scritta dal segretario della legazione inglese del Portogallo ci informa che da cento anni gl'Inglesi non hanno bevuto una sola goccia di vino di Porto puro. Quello che i mercanti di Lisbona vendono a quei di Londra è un miscuglio alcoolico che si fabbrica nel modo seguente:

Si fanno macerare in un vaso le prime uve venute con una grande quantità di bacche di sambuco. Il succo delle bacche colora il vino in rosso scuro, e per dare al miscuglio della forza e del calore vi si aggiungono molti galloni di brandy. Il preteso porto, così falsificato, è spedito a Londra, ove i buongustai della Grande Bretagna fanno a gara per averlo. Non fa maraviglia dunque che i signori inglesi abbiano tante gastriti.

(*Id.*)

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Avviso di concorso

È aperto il concorso ad un posto d'ispettrice nel R. Conservatorio di musica in Milano con l'annuo stipendio di lire seicento.

Le aspiranti dovranno non più tardi del dì 15 del p. v. mese di novembre presentare al Ministero della pubblica istruzione le loro domande, con la fede di nascita, e quei documenti che valgano a provare la loro idoneità.

Firenze, addì 21 ottobre 1867.

Il Direttore capo della 2ª divisione
REZASCO.

R. ISTITUTO MUSICALE DI FIRENZE.

Accademia musicale.

È aperto (pei soli scrittori italiani o che abbiano fatto in Italia i loro studi) il concorso nell'Istituto suddetto per la composizione di Un PATER NOSTER *a 5 parti reali, senza istrumenti, ed in stile osservato.* — Il premio è stabilito in lire 200. Le condizioni del concorso appariscono dal relativo programma pubblicato a stampa, del quale potrà prendersi cognizione presso la segreteria dell'Istituto, via degli Alfani, n° 84.

Li 4 novembre 1867.

Il ff. Segretario: E. CIANCHI.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 6.

Benedetti ritornò a Berlino.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	5	6
Rendita francese 3 %	68 07	68 50
Id. italiana 5 % in cont.	45 10	46 —
Id. id. 15 nov.	45 25	45 77
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese	167	167
Ferrovie austriache	483	490
Prestito austriaco 1865	323	325
Ferrovie lombardo-venete	362	371
Id. romane	47	47
Obbligazioni str. ferr. romane	93	96
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	45	45

Londra, 6.

Consolidati inglesi	94 1/4	94 5/8

Palermo, 6.

Tutte le botteghe di via Toledo sono parate a lutto pel disastro dei garibaldini. La città è calma.

Vienna, 6.

Leggesi nella *Debatte:*

Non si può rifiutare di esprimere sensi di ammirazione e di simpatia al patriottismo esaltato dei garibaldini, i quali furono vinti da forze superiori. La questione romana non è tale da essere sciolta colle armi, e perciò il loro tentativo è fallito. Tuttavia la questione romana deve avere ora uno scioglimento e la Francia deve cessare dall'averne essa sola la responsabilità. È conforme agli interessi d'Italia che gli Italiani sgombrino il territorio pontificio per rendere possibile la riunione di una Conferenza, la quale darà al Papato le garanzie che gli sono necessarie, renderà giustizia ai diritti d'Italia e farà cessare i timori che la questione romana possa turbare la pace d'Europa.

Parigi, 6.

Leggesi nel *Pays*:

Nostre informazioni ci permettono di annunziare che le truppe francesi non prolungheranno il loro soggiorno a Roma. Una divisione resterebbe ancora a Civitavecchia per attendervi l'effetto che avrà prodotto sul partito d'azione la condotta energica del Governo italiano e per far fronte ad ogni eventualità.

Il maresciallo O'Donnell è morto a Biarritz.

Berlino, 6.

La *Corrispondenza provinciale* dice che il Governo prussiano, il quale sino ad ora nella questione italiana ebbe a cuore il mantenimento della pace, continuerà ad impiegare in questo senso la sua influenza e i suoi consigli.

Nuova York, 6.

I democratici rimasero vincitori nelle elezioni di Nuova York e di New-Jersey; i radicali trionfarono nelle elezioni del Massachussets.

Costantinopoli, 6.

Lettere dalla Canea in data del 3 corrente recano che parecchi distretti, i quali avevano accolto freddamente le prime proposte del granvisir, hanno deciso di spedirgli alcuni delegati.

La pacificazione dell'isola si va effettuando rapidamente. Le truppe turche non hanno tirato un colpo di fucile.

Pietroburgo, 6.

Il Governo turco comperò 50,000 fucili ad ago e fortificherà Kars ed Erzerum.

Berlino, 6.

La *Gazzetta della Croce* smentisce la voce di un prossimo abboccamento tra Beust e Bismarck.

Vienna, 6.

Corre voce che Hübner sia stato richiamato da Roma e che sia stata anche decisa la scelta del suo successore.

Parigi, 7.

Leggesi nel *Moniteur*:

In presenza delle notizie d'Italia, l'Imperatore ha dato contrordine alla partenza della terza divisione che doveva imbarcarsi a Tolone per Civitavecchia.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 6 novembre 1867, ore 8 ant.

Oggi continua il barometro a decrescere leggermente; solo nelle stazioni di Sardegna si abbassò di 3 a 5 mm. Le pressioni durano sopra la normale nel nord e sono alquanto sotto nel sud. Temperatura alzata. Cielo sereno, mare mosso, soffian forti i venti di sud e sud-ovest.

In Francia, in Inghilterra, Scozia e in Ispagna le pressioni sono rapidamente salite.

Qui il barometro è stazionario, e il vento è di nord-est in basso e di sud-ovest nell'alto.

Continua la stagione incerta ma senza pericolo di burrasche.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 6 novembre 1867.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 755, 2	mm 755, 9	mm 761, 8
Termometro centigrado	8, 5	13, 0	8, 0
Umidità relativa	56, 0	35, 0	38, 0
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Vento direzione / forza	NE debole	NE quasi for.	NE quasi for.

Temperatura massima ..... + 14,5
Temperatura minima ..... + 4,0
Minima nella notte del 7 novembre .. + 5,0

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO DELLA PERGOLA, ore 8 — Rappresentazione dell'opera-ballo del maestro Meyerbeer: *La Stella del Nord.*

TEATRO PAGLIANO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Verdi: *Ernani.*

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia di L. Bellotti-Bon rappresenta: *Il supplizio di una donna — Una dama del primo impero.*

TEATRO ALFIERI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Lupi rappresenta: *I nostri buoni villici.*

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 7 novembre 1867)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita italiana 5 0[0 .... god.	1 luglio 1867		» »	» »	51 10	51 05	» »	
Impr. Naz. tutto pagato 5 0[0 lib.	1 ottob. 1867		67 40	67 30	» »	» »	» »	
Id. 3 0[0 .... god.	»		34 50	34 »	» »	» »	» »	
Imprestito Ferriere 5 0[0	» 1 genn. 1867	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Obbl. del Tesoro 1849 5 0[0 p. 10	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni della Banca Naz. Toscana	» ex coupon	1000	1400	1385	» »	» »	» »	
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia	» 1 luglio 1867	1000	» »	» »	» »	» »	1525	
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Obbligazioni Tabacco 5 0[0	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle SS. FF. Romane ..	» 1 luglio 1866	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette con prelaz. pel 5 0[0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0[0 delle suddette	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0[0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	» 1 genn. 1867	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0[0 delle sudd. C D...	» 1 luglio 1867	500	» »	150 »	» »	» »	» »	
Dette	» 1 marzo 1867	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0[0 delle SS. FF. Mar.	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 luglio 1867	500	190 »	180 »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0[0 delle dette	» 1 ottob. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. dem. 5 0[0 in ser. comp.	»	505	388 »	387 »	» »	» »	» »	
Dette in serie di 1 e 2 ..	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette in ser. non comp.	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale 5 0[0 obbl.	2ª emissione	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto in sottoscrizione	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale di Napoli	» 1 genn. 1866	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Pantelegrafo Caselli	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Detto 2 ser.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
5 0[0 italiano in piccoli pezzi ..	» 1 luglio 1867		» »	» »	» »	» »	51 3/4	
3 0[0 idem	» 1 ottob. 1867		» »	» »	» »	» »	35 »	

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	30		
dto.	30			Trieste	30			dto.	90	27 70	27 69
dto.	60			dto.	90			Parigi	30	111 1/4	111 »
Roma	30			Vienna	30			dto.	90	110 1/8	110 »
Bologna	30			dto.	90			Lione	90	—	—
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90	—	—
Napoli	30			dto.	90			Marsiglia	90	—	—
Milano	30			Francoforte	30			Napoleoni d'oro		22 »	21 95
Genova	30			Amsterdam	90						
Torino	30			Amburgo	90			*Sconto Banca* 5 0[0			

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0[0: 50 85 - 90 - 95, 51, 51 05 - 10 pel 15 e fine corr.

Il sindaco: A. MORTERA.

SOCIETÀ ANONIMA

PER LA VENDITA DEI BENI DEL REGNO D'ITALIA

AGENTE PER CONTO DEL GOVERNO

PROVINCIA DI BASILICATA

Direzione compartimentale del demanio e delle tasse sugli affari di Potenza.

AVVISO D'ASTA.

Vendita di beni demaniali autorizzata colla legge 21 agosto 1862, n. 793.

Il pubblico è avvisato che alle ore 9 antimeridiane del giorno 6 dicembre 1867 si procederà in una delle sale di quest'uffizio con intervento ed assistenza del sig. direttore del demanio, o di chi sarà da esso delegato, ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore dell'ultimo miglior offerente de' beni pervenuti al demanio dalla Cassa ecclesiastica descritti ai num. 31 e 32 dell'elenco n. 74 pubblicato nel giornale della prefettura degli annunci ufficiali della provincia di Basilicata del giorno 15 febbraio 1867, supplemento n. 17, quale elenco, assieme ai relativi documenti, trovasi depositato nell'ufficio della direzione demaniale di Potenza.

I beni che si pongono in vendita fanno parte della tenuta San Salvatore che si apparteneva al soppresso monistero di San Lorenzo Maggiore di Napoli, sita nel comune di Montescaglioso, riportata in quel catasto all'articolo 1084, sezione E, n. 30, e consistono:

Lotto 31. Parte delle terre di San Salvatore in contrada detta Agnone al mezzogiorno dei lotti dal n. 14 a 30; racchiude una vasta estensione di terreni seminatorii ed a pascolo, nei quali esistono i pozzi di Lama Ricciardi, e comprende pure la maggior parte del gran casamento di San Salvatore. — Estensione tomoli 1073 04, pari ad ettari 441 63 22.

Valore dello stabile L. 175,229 80
Scorte . . . . » 960 40

In uno prezzo d'estimo. . . L. 176,190 20

Lotto 32. Idem all'oriente del precedente lotto; racchiude pure una vasta estensione nella quale vi sono i pozzi denominati Carbonara, del Fico e di Ciminiera, ed il rimanente dei fabbricati consistenti nel magazzino che ha l'ingresso rimpetto alla cappella, con la stalla al suo settentrione, la ferraria e la porchereccia. — Estensione tomoli 473 14, pari ad ettari 194 89 01.

Prezzo d'estimo L. 95,560 80.

NB. Per la divisione di detta tenuta San Salvatore e di quella denominata Pizzica Soprana e Sottana in piccoli lotti al n. di 117, come da altro avviso d'asta di pari data, vi è stato bisogno di determinare una novella strada innestandola su quella che conduce in Torre dei Mattoni, la quale prolungandosi verso il settentrione va a mettere coll'altra detta Matarrese.

A tutti i lotti in generale si è attribuito il dritto di poter attingere acqua per comodo proprio e per abbeverare gli animali dai pozzi prossimi alla confine di De Porcellinis nell'interno del lotto 117; nonchè dagli altri denominati di D. Berardino, di Ciminiera, Carbonara, Gravinone e Piscina, corrispondenti ai lotti 68, 32, 61, 72. Va solo esente il pozzo nella Lama Ricciardi posto nel lotto 31.

L'asta sarà aperta sul prezzo d'estimo di ciascun lotto come sopra, o su quel prezzo maggiore che risultasse da offerte innanzi tempo presentate.

Ogni offerta verbale di aumento non potrà essere minore di lire 500 pel lotto 31, e di lire 200 pel lotto 32.

Per essere ammessi a prendere parte all'asta gli aspiranti dovranno, prima dell'ora stabilita per l'apertura degli incanti, depositare a mani del segretario dell'ufficio procedente, o far fede di aver depositato nella Cassa dell'ufficio di registro di Montescaglioso in danari od in titoli di credito una somma corrispondente al decimo del valore estimativo dei vari lotti al cui acquisto aspirano.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle altre condizioni contenute nel capitolato generale e speciale di cui sarà lecito a chiunque di prendere visione in quest'ufficio procedente.

Gli incanti saranno tenuti col mezzo di pubblica gara, e saranno definitivi.

A Potenza, il dì 27 ottobre 1867.

Per detto uffizio di direzione

Il Segretario
Achille de Nanzio.

3493

Citazione per pubblici proclami
davanti il Regio tribunale di commercio in Genova sedente.

L'anno milleottocento sessantasette ed alli quattro del mese di novembre in Genova per Firenze.

Alla richiesta dei signori Stefano Durante e Carlo Cecchi, proprietari dimoranti in Genova, nella loro qualità di sindaci definitivi del fallimento in istato d'unione di Nicolò Moresco fu Michel'Antonio di Genova, ivi residente:

Io Francesco Galleano sottoscritto, usciere presso il R. tribunale di commercio di Genova, ivi residente,

Ho notificato (in virtù d'inserzione fatta nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* ed in quella di Genova) a tutti i pretendenti di avere crediti contro il fallimento di detto Moresco:

Che in seguito di domanda presentata dai detti sindaci alla Corte eccellentissima d'appello di Genova onde accertare e riconoscere tutti i creditori del detto fallimento per venire ad un sicuro dividendo, quella Corte d'appello (previe tutte quelle formalità a tal uopo necessarie) con decreto 17 settembre 1867 ordinava la citazione per pubblici proclami;

Che in virtù di detto decreto della detta Corte i suddetti sindaci chiedevano al giudice delegato al detto fallimento che stabilisse i giorni e l'ore per cui i creditori ancora non riconosciuti possano legalmente presentarsi e far valere i loro crediti.

Qual decreto detto giudice pronunziò il 16 ottobre 1867, e rilasciato il 22 detto mese.

Quindi io detto e sottoscritto usciere, alla detta richiesta, in virtù di detti decreti ho citato nella forma dei pubblici proclami, a mente dell'art. 146 Cod. di procedura civile, tutti i creditori del fallito Nicolò Moresco a comparire nel termine di mesi sei dalla data della inserzione in dette gazzette a mente di detto decreto della Corte d'appello di Genova, come pure a mente del decreto del giudice delegato che fissò i giorni trenta ottobre, sei novembre e quattro dicembre del 1867, otto gennaio, cinque febbraio e trentuno marzo 1868 (in data 16 ottobre 1857) alle ore 12 meridiane dei suddetti mesi a comparire nanti il detto signor giudice delegato sedente nella cancelleria del detto tribunale sito in Genova in via San Bernardo, n° .., per ivi, in contraddittorio del fallito o dei sindaci, verificare i loro crediti e discuterli, e stabilire a suo tempo il loro dividendo.

Diffidandoli che se non comparissero nei termini, giorni ed ore stabilite con detti decreti, s'intenderà ch'essi hanno rinunziato ad ogni loro credito contro detto fallimento, e perciò perderanno ogni diritto di credito ad ulteriore riscossione, ed i detti sindaci otterranno sentenza in proposito.

Nel tempo stesso, alla detta richiesta ed in virtù di detti decreti ho citato in forma ordinaria:

1° La Cassa Generale; 2° la Banca Nazionale; 3° Pietro Maccio; 4° Cesare Odone; 5° Pietro Rebisso; 6° Giovanni e Giovan Battista Laviosa; 7° Angelo Galleano; 8° Francesco Gubbioti e C. di Milano al suo domicilio eletto in Genova, e Giuseppe Tommaso Villa, tutti dimoranti in Genova, meno i fratelli Gubbioti residenti come sopra, e tutti furono e saranno citati al loro domicilio eletto, come risulta dagli atti del certificato d'ipoteche dell'ufficio di Genova a carico di detto Nicolò Moresco, per comparire nei suddetti termini ed ore a mente dei detti decreti nanti il suddetto tribunale e giudice delegato, non che fallito e suoi sindaci o loro procuratore, per ivi sentirsi far diritto alle loro dimande, ed in pari tempo accertare i loro crediti.

Diffidando detti signori citati in via ordinaria, che trascorso detto termine si farà pronunziare in loro contumacia sentenza di radiazione dall'ipoteche d'ogni loro credito che avessero inscritto contro detto Nicolò Moresco, e perchè s'intenderà ch'essi abbiano rinunziato ad ogni loro credito contro detto fallimento e fallito, ed in scadenza dei termini si prenderanno dai detti sindaci tutte quelle conclusioni che saranno al caso.

Ed affinchè nessuno ignori tutto quanto sopra, ho fatto inserire il suddetto atto nelle suddette gazzette a termine di detto decreto della Corte d'appello di Genova in data 17 settembre 1867.

F. Galleano usc.

Noi Giacomo Filippo Pareto, giudice nel regio tribunale di commercio di Genova, delegato al fallimento di Nicolò Moresco, già appaltatore di costruzioni di caseggiati in questa città:

Visto il premesso ricorso dei signori Stefano Durante commerciante, e Carlo Cecchi ingegnere, domiciliati in Genova, unici sindaci definitivi del detto fallimento in istato d'unione;

Per procedere alla verificazione dei crediti verso del detto fallito che ancora non sono stati verificati, tanto conosciuti che ignoti ed assenti, fissiamo i giorni di mercoledì 30 corrente, sei novembre, 4 dicembre del corrente anno, 8 gennaio, 5 febbraio e 31 marzo del prossimo anno 1868, a mezzogiorno, in cancelleria.

Fatto e passato in Genova nella cancelleria del prefato tribunale, questo giorno di mercoledì 16 del mese di ottobre 1867.

In fede di che ci sottoscriviamo col vice cancelliere.

F. Pareto fu Nicolò, giud. c.
P. Marchese, vice canc.

Per copia conforme all'originale, registrato con marca da L. 1, rilasciata in carte tre, questa compresa, alla richiesta del signor Rigi procuratore.

Genova, 22 ottobre 1867.

P. Marchese, vice canc.

Per autentica:

3514 F. Galleano, usc.

PROVINCIA DI CALABRIA CITERIORE

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E DELLE TASSE SUGLI AFFARI DI CATANZARO

AVVISO D'ASTA.

Si rende noto al pubblico che restando annullati e di niun vigore gli avvisi d'asta pubblicati il giorno 12 corrente per la vendita già fissata in conformità al capo V del regolamento per la esecuzione della legge 15 agosto 1867 n. 3848, approvato con R decreto del 22 successivo, n. 3852, pel giorno 28 stante sarà invece proceduto nel locale della R. pretura mandamentale di Rogliano alle ore nove antim. del giorno 9 p. v. mese di novembre all'incanto dei beni descritti ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, e 10 del primo elenco pubblicato il 21 settembre 1867 nel giornale *La Libertà*, n. 37, anno II, destinato a ricevere le inserzioni ufficiali della provincia di Cosenza per liberarsi in vendita al maggiore e migliore offerente sotto le appresso condizioni:

1° L'incanto avrà luogo per pubblica gara col sistema della estinzione delle candele nel modo prescritto dall'articolo 104 del precitato regolamento.

2° Nessuno potrà essere ammesso a concorrere all'incanto se non dimostri di aver depositato, a cauzione dell'offerta, in una delle casse dello Stato, in contanti o in titoli del debito pubblico, o in quelli che il R. Governo sarà per emettere a forma dell'articolo 17 della legge anzidetta, il decimo del valore sul quale sono aperti gli incanti.

3° Saranno ammesse anche le offerte per procura sotto la osservanza degli articoli 96, 97 e 98 del regolamento surriferito.

4° Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte di due concorrenti.

5° L'aggiudicazione sarà definitiva, nè saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

6° Per deposito delle spese di contratto, trasporto, iscrizione e trascrizione ipotecaria, ecc., ecc., i deliberatari per ogni lotto dovranno lasciare L. 60,00 oltre il 3 30 per 0|0 del prezzo di aggiudicazione, salva liquidazione definitiva.

7° Finalmente la vendita s'intende fatta sotto l'osservanza del capitolato relativo a ciascun lotto, ed alle condizioni generali e speciali ivi designate; quali capitolati insieme colle tabelle e con i documenti di corredo trovandosi depositati nell'ufficio summentovato, saranno ostensibili a piacere dei concorrenti all'incanto.

Numero d'ordine dell'elenco	Numero d'ordine del lotto	Immobili che si pongono in vendita e loro descrizione	Comune ove sono situati i beni	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimo delle offerte in aumento al prezzo d'incanto
1°	1	Podere denominato Ardone proveniente dal clero di S. Stefano, di natura seminatorio. Limita cogli eredi di Mazzei Raffaele, strada vicinale o Terre dei signori Morelli. Podere in contrada Terre del Manco proveniente come sopra, seminatorio. Confinano gli eredi Mazzei, strada vicinale, Nicoletti e fiume corrente.	S. Stefano di Rogliano	850 »	85 »	10
»	2	Podere in contrada Macchio di Ottavio o Forgiaro proveniente come sovra, seminatorio. Confinano gli eredi Mazzei, Spadafora Stefano, strada vicinale e strada consolare	Idem	882 42	38 24	10
»	3	Podere detto Chiusa di S. Maria proveniente come sovra, seminatorio. Confinano l'acquedotto, strada di Mangone ed il fondo del clero di S. Stefano stesso. Castagneto in contrada S. Maria. Confina col fondo suddescritto ed altri in esso citati. Podere seminatorio in contrada Magliato. Limitano la strada nazionale, Simone Bruno, Fiume e strada vicinale	Idem	1,427 50	142 75	10
»	4	Podere seminatorio proveniente come sovra. Limitano Nicoletti Nicola, strada vicinale e fiume. Situato in contrada Calabrici. Podere seminatorio sito e proveniente come sovra. Confinano Parise Giuseppe, via vicinale ed il clero di S. Stefano. Podere seminatorio e sterile sito ove sovra. Confinano Parise Pasquale, fiume Calabrici, e Marzo Ettore. Podere in contrada Fragole a Semina. Consorti Gaetano Olivo, Pagliaro Vincenzo, Dodaro Serafino e Vallone Ospedale	Idem	1,207 06	120 71	10
»	5	Podere seminatorio in contrada Timpone. Confinano Massaro Fortunato, il clero suddetto, strada pubblica e fiume. Podere seminatorio in contrada Macchia. Confinano il fiume Calabrici, Molino o Varca dei signori Mazzei e strada nazionale	Idem	1,151 66	115 17	10
»	6	Castagneto e seminatorio detto Ticino o Valle dello Spedale. Confinano Simone Bruno, Chiesa di Mangone e strada pubblica	Idem	1,049 23	104 92	10
»	7	Ortaglia denominato S. Maria, della superficie di are 2 27. Confinano Parise Rocco, Nicoletti Stefano, Mazzei Filippo e strada pubblica. Pascolo con castagni in contrada Manco. Confinano Massaro Fortunato, il clero suddetto ed Orrico Rocco	Idem	436 40	43 64	10
»	8	Orto in contrada Orto del Canto di S. Maria, della estensione di are 1, centiare 71. Confinano Dionisio Mauro Chiozzo, Orto del Rosario, Nicoletti e Mazzei. Castagneto in contrada Casanova. Confina coll'acquedotto comunale per cui si accede e Vincenzo Maria Nicoletti. Castagneto in contrada Manicasave. Confinano Stefano Nicoletti, Rocco Parise e l'acquedotto soprano e sottano. Castagneto in contrada Costa e Fontana. Confinano Filippo Mazzei, il fiume Calabrici e la strada di Mongone	Idem	1,111 12	111 11	10
»	9	Seminatorio in contrada Gravanata. Confina cogli eredi Mazzei, Parise Raffaele e strada vicinale. Castagneto in contrada del Greco o Castagnetello. Confinano gli eredi Mazzei, Chiesa di Mangone, acquedotto e fiume. Seminatorio in contrada Sorbo o Deruso alle coerenze della strada vicinale, strada pubblica e Nicoletti Nicola	Idem	1,085 32	108 53	10
»	10	Pascolo con castagni in contrada Marzano. Confinano Mauro Federico Mascaro Rocco, Vallone e strada pubblica Seminatorio in contrada Chiaia. Confinano Cappella del SS. Rosario e Domenico Montemurri	Idem	765 82	76 58	10

Catanzaro, 18 ottobre 1867.

Il Segretario
De Niquesa.

3507

Strade Ferrate Romane

(SEZIONE CENTRALE TOSCANA)

In conseguenza del disposto dell'articolo 4 del regio decreto del 4 gennaio 1863 e della annessa tavola di ammortizzazione, avrà luogo nella mattina del dì 18 novembre corrente, a ore 11 antim., in una delle stanze della Gerenza, la terza annuale pubblica estrazione delle obbligazioni emesse dalla già Società della Strada Ferrata Centrale Toscana e dall'amministrazione costruttrice della ferrovia Asciano-Grosseto, distinte con le serie A, B e C, e saranno estratte, sempre ai termini della ricordata tavola di ammortizzazione, n. 7 obbligazioni di serie A, n 19 di serie B e n. 20 di serie C, le quali, a cominciare dal 1° gennaio 1868, saranno rimborsate con lire 700 ciascuna fra capitale e premio.

Assisteranno all'estrazione un commissario del Governo ed un notaio pubblico incaricato di redigerne processo verbale.

Siena, 5 novembre 1867.

Il Segretario gerente
Bandini.

3502

Avviso.

Si rende noto a chiunque possa averci interesse come il signor Aristodemo Martini fino del dì 5 novembre 1867 ha presentato ricorso al signor presidente del tribunale civile e correzionale di questa città per ottenere la nomina di un perito che proceda alla stima degl'infrascritti beni di proprietà della signora Emilia Buonajuti nei Colzi, cioè:

Una casa posta in Firenze via Campo-Corbolini, popolo di San Lorenzo, segnata del numero comunale 29.

Altra casa posta fuori la Porta al Prato sulla strada nuova che conduce a Porta San Gallo, comune già del Pellegrino, ora Firenze.

Altra casa posta in Firenze via Lambertesca, con botteghe, magazzini ed annessi, segnata del numero 12.

Firenze, li 6 novembre 1867.

3500 Messer Vincenzio Guidi.

PREFETTURA della Provincia di Napoli

AVVISO D'ASTA.

Liquidazione dell'asse ecclesiastico pervenuto al demanio dello Stato per effetto delle leggi 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867.

VENDITA DI BENI APPARTENENTI AL DETTO ASSE ECCLESIASTICO.

Il pubblico è avvisato che alle ore 10 antimeridiane del giorno 16 novembre 1867 si procederà in una delle sale dell'ufficio di prefettura ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione, e senza ammettersi successivo aumento sul prezzo di essa, dei beni pervenuti al demanio dall'asse suddetto e descritti ai lotti unici delle tabelle 25, 26, 38, 13, 10, 23, 24, 16, 53, 54, 55, 36, 94, riportate nell'elenco 1° pubblicato nel supplemento del *Giornale di Napoli* n. 260 ed ai lotti unici delle tabelle 209 e 210, riportate nell'elenco 2° pubblicato nel supplemento del *Giornale di Napoli* n. 273, quali documenti trovansi depositati nell'ufficio della Direzione demaniale.

I beni che si pongono in vendita consistono:

N° dell'elenco — Elenco 1°.

2. Lotto unico. Piano ammezzato, basso e dietrobasso, strada Cristallini, n. 99 e 100.
3. » Bassolino e cucinetta nel portone ivi.
4. » Quartino al 2° piano, vico Vetriera Vecchia al Lavinaio, 16.
5. » Una stanza ed un basso n. 16, altra ed altro basso n. 17, altra ed altro basso n. 18, vico Finale a Sant'Antonio Abate.
6. » Fondo rustico al Mojariello a Capodimonte, luogo detto Villa Cotugno, arbustato e seminatorio con casa rurale.
7. » Appartamento al primo piano, strada Cristallini, n. 99, con giardinetto.
8. » Idem al secondo piano ivi.
9. » Basso e compreso a pianterreno alla strada Sant'Anna di Palazzo.
10. » Basso vico Orto del Conte al Mercato, n. 23.
11. » Primo piano n. 24 e bottega con dietrobottega, n. 25 ivi.
12. » Quartino al secondo piano, n. 24 ivi.
13. » Quattro bassi, cioè due al vico Vetriera Vecchia al Lavinaio, n. 15 e 17, e gli altri due al vico Pergola, n. 12 e 13.
26. » Basso alla strettoia degli Orefici, n. 28.

Elenco 2°

79. » Abitazione alla strada Tribunali, n. 302.
80. » Ortaggio o palude nella sezione Mercato, luogo detto Acqua della Bufola.

L'asta sarà aperta sui seguenti prezzi d'estimo:

N°		Prezzo d'estimo	Offerta di aumento	Spese da anticiparsi dall'aggiudicatario
		ELENCO 1°.		
2.	Lotto unico	L. 3,472 58	L. 25	L. 143
3.	»	» 796 46	» 10	» 55
4.	»	» 3,767 92	» 25	» 153
5.	»	» 6,504 23	» 50	» 243
6.	»	» 9,233 23	» 50	» 333
7.	»	» 6,196 35	» 50	» 233
8.	»	» 3,552 92	» 25	» 146
9.	»	» 4,406 45	» 25	» 174
10.	»	» 2,118 95	» 25	» 90
11.	»	» 3,917 97	» 25	» 158
12.	»	» 2,398 02	» 25	» 108
13.	»	» 3,644 60	» 25	» 149
26.	»	» 529 83	» 10	» 46
		ELENCO 2°.		
79.	»	» 15,720 40	» 100	» 548
80.	»	» 1,128 33	» 10	» 66

Per essere ammessi a prender parte all'asta gli aspiranti dovranno prima dell'ora stabilita per l'apertura degl'incanti depositare nella cassa della ricevitoria demaniale di Napoli in danari od in titoli di credito una somma corrispondente al decimo del valore estimativo dei vari lotti al cui acquisto aspirano.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle altre condizioni contenute nel capitolato generale speciale di cui sarà lecito a chiunque di prendere visione in detto uffizio di direzione demaniale.

Gl'incanti saranno tenuti col mezzo di pubblica gara.

Napoli, 28 ottobre 1867.

Il Direttore compartimentale del demanio
Carignani.

3479

INCANTO D'OGGETTI D'ARTE IN MONACO DI BAVIERA.

Il negozio d'oggetti d'arte di Montmorillon in Monaco di Baviera ha pubblicato non ha guari e posto in vendita: il Catalogo della preziosissima

Collezione delle Opere di Dürer

del S. Alessandro Posonyi in Vienna, composta d'incisioni in rame ed in legno, disegni originali, lavori di terra cotta, ecc., i quali verranno venduti all'incanto nella sopradetta città di Monaco lunedì li 11 novembre prossimo. — Questo Catalogo, maestrevolmente redatto, forma un interessante supplemento alla letteratura del Dürer. 2738

Estratto di bando.

All'udienza pubblica del tredici decembre prossimo 1867, avanti il tribunale civile di Grosseto, in coerenza dell'ordinanza presidenziale del tribunale medesimo del 27 settembre 1867, sarà proceduto alla vendita forzata dei seguenti immobili appartenenti ai signori Antonio e Santi fratelli Pascucci, domiciliati a Manciano, ed espropriati all'istanze del signor Clemente Bologna, domiciliato a Castell'Ottieri, rappresentato dal suo procuratore legale dott. Baffaello Becchini, in due distinti lotti, cioè:

Lotto primo.

Una bandita denominata Montesugherello, di proprietà d'Antonio Pascucci, boschiva, lavorativa, con querci e con fabbrichetta agraria, rappresentata al catasto della comunità di Manciano in sezione N, particelle di numero 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 136, 137, 138, 139, 140, 141 e 142, dell'estensione di ettari novantatrè, ari nove e centiari ottantacinque, con annua rendita imponibile di lire 318 22, non comprese le particelle 133, 134 e 135, perchè occupate per la nuova strada provinciale, confinata detta bandita: da tramontana, eredi Verni; da levante, eredi del fu Vincenzo Pascucci; da ponente, via Vecchia; per ultimo, Niccola Regi, se altri, ecc., valutata, al netto di ogni detrazione lire diecimila quattrocento diciannove e centesimi venti.

Lotto secondo.

Altra bandita denominata il Lascone, di proprietà di Santi Pascucci, composta nella maggior parte di terreno lavorativo, con querci, ed in parte boschivo, con capanna di legname, rappresentata al catasto della comunità di Manciano dalle particelle di n° 76 in parte, 78 in parte, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90 e 91 della sezione K, dell'estensione di ettari settanta, ari diciannove e centiari quarantacinque, con rendita imponibile di L. 311 80, confinata dal Fosso di Catarciano, Fosso Bianco, Rosatelli, Giovanni Pascucci, se altri, ecc., valutata al netto d'ogni detrazione lire diecimila undici e centesimi venti.

L'incanto sarà aperto ai prezzi di stima sopraenunciati, resultanti dalla perizia giudiciale del 23 febbraio 1867, del signor Placido Brozzini, registrata a Grosseto il 1° maggio dello stesso anno; e la liberazione sarà fatta a favore del maggiore e migliore offerente ai patti, oneri e condizioni inseriti nel relativo bando del 28 settembre 1867, che trovasi ostensibile nella cancelleria del tribunale di Grosseto.

Dalla cancelleria del tribunale civile di Grosseto.

Li 29 ottobre 1867.

A. Buonaguidi, canc.
3499 R. Becchini, proc.

Avviso.

Al seguito della deliberazione del Consiglio di famiglia assistente ai minori figli del fu signor Gio. Domenico Mari del dì 4 novembre 1867 si diffida chiunque abbia interessi col patrimonio spettante ai minori medesimi dal contrattare con persona diversa dal curatore che è il vero ed il legittimo rappresentante del patrimonio suddetto, o dall'agente dei beni di campagna sig. Silvio Cubattoli, che sono gli unici incaricati di porre in essere atti obbligatorii.

Siena, 5 novembre 1867.

Il curatore
3496 Ottavio Macucci.

Avviso. 3501

I signori Eligio e Marco fratelli Pesaro deducono a pubblica notizia per tutti gli effetti di ragione qualmente col contratto del dì 2 settembre 1867, rogato Luigi Santoni, e registrato a Firenze li 11 settembre suddetto, hanno tra loro proceduto alla divisione dei beni ed assegnamenti che avevano in comune *pro indiviso*; e quindi dichiarano che è venuta a cessare la loro ditta - E. Pesaro e fratello.

Firenze, li 6 novembre 1867.

Avviso.

I sottoscritti rendono pubblicamente noto che Benedetto del fu Pietro Dati, già addetto alla loro tenuta di Lombrici (comunità di Camajore, provincia di Lucca) in qualità di fattore, è stato sino dal giorno 26 dello scorso ottobre licenziato dal loro servizio; e ciò rendono noto per tutti gli effetti di ragione e di legge, e con diffidazione a chiunque potesse avervi interesse.

Pietro e Raffaello
3497 fratelli Cerù.

FIRENZE — Tip. Eredi Botta.